

## UNA CRONACA BOVINESE DEL SEICENTO

Del notaio Cesare Faratro, autore di questa breve cronaca paesana, può sapersi al momento quasi solo quel poco che egli stesso si è premurato di annotare in alcuni suoi protocolli.

Nato in provincia di Avellino, allora di Montefusco, a Zungoli (*suncolanus*, infatti, si dichiara), risulta avervi iniziato ad esercitare la professione almeno dal 1588.

Dai primi anni del Seicento è attivo principalmente a Bovino, sua nuova residenza, ed in altri paesi della Capitanata, a Castelluccio dei Sauri, Deliceto, Greci e Sant'Agata<sup>1</sup>.

Qui egli prende in moglie Altilia dello Buono e nasce nel 1589 la sua prima figlia, Isabella Martia<sup>2</sup>.

1 - Testimonianze lacunose dell'opera professionale del Faratro sono costituite dai protocolli che si conservano nella Sezione di Archivio di Stato di Lucera, *Archivio notarile*, nn. 240 (anni 1588-94), 241 (1594-96; 1598-1600; 1603-04), 242 (1605-12), 243 (1612-18), 244 (1618-22), 245 (1622-25), 246 (1626-30), 247 (1631-1638).

Le note di cronaca compaiono nei protocolli nn. 242, 243, 244, 245, 246, 247, e si rinvengono su pagine, spesso in cattivo stato, che precedono i rogiti. Non è possibile trascriverle tutte poiché di qualche pagina resta la sola metà di sinistra.

2 - Una ricerca nei registri dei nati della parrocchia di S. Michele Arcangelo di S. Agata di Puglia ha permesso il controllo di questa informazione e per essa sono grato al prof. Raffaele Letterio.

Altri suoi figli, come informa con un minuzioso elenco, nasceranno a Zungoli ed a Bovino<sup>3</sup>.

Ed è ancora a lui che si deve qualche altro cenno della sua vita privata, come la notizia del brutto quarto d'ora che il 10 giugno 1620 egli passò a Bovino (forse coinvolto in una rissa o vittima di un'aggressione), ai cui rischi immediati gli fu possibile sottrarsi trovando rifugio nell'ospedale, ma che poi gli procurò una detenzione nel castello.

Le note di cronaca, non soltanto bovine, e non sempre in ordinata sequenza cronologica sono prese da questo notaio non per sua memoria, ma dichiaratamente destinate ad un futuro lettore<sup>4</sup>.

Alcune si riferiscono ad avvenimenti o a personaggi ora più ora meno noti, d'ambito locale o non: così i terremoti del 1627 e del 1631, il sacco turchesco di Manfredonia, le impiccagioni e gli squartamenti di banditi, le campagne invase dai sorci, così il crollo nel palazzo vescovile di Bovino, la fuga di carcerati dalla torre del castello, le nascite in casa Guevara o il passaggio per Bovino di illustri personalità.

Altre, dal particolare interesse, ragguagliano sull'andamento delle stagioni, le manifestazioni atmosferiche, gli effetti sulle produzioni delle campagne, i prezzi corsi per i generi alimentari di maggiore uso, le carestie.

Altre infine, e numerose, narrano delle frequenti apparizioni in cielo di comete infuocate, di dragoni e di stelle duellanti.

Sono quest'ultime le note che meglio sottolineano la personalità "magica" del notaio Faratro che, vero e tipico uomo del suo tempo, è incapace di analizzare con l'opportuno distacco i fenomeni naturali di cui è testimone e spesso li interpreta come segni diabolici-

3 - Degli undici figli di questo notaio, uno, Valerio Tiburtio, si fece frate mendicante, un altro, Giovanni Battista Ferrante, morì a Sant'Agata il 9 giugno 1623, cinque giorni dopo che, annota il Faratro, "li è stata tirata la scoppettata... et il tutto per dissobedientia a me fatta".

4 - "Volta se tu vuoi stupire" (prot. 242); "Faccio noto a tutti che il presente leggerà" (prot. 245).

ci e maligni, quali minacciosi preannunci di incombenti guerre e carestie, da esorcizzare con l'assidua invocazione dell'intervento divino.

Ce n'è a sufficienza, dunque, perché questa cronaca inedita venga utilmente divulgata<sup>5</sup>.

**Pasquale di Cicco**

5 - In appendice si riportano una profezia ed un indovinello ed altro i cui testi, trascritti dal Faratro, si rinvengono nei protocolli.

## LA CRONACA

In questo anno 1606, et 1607 è stata una grandissima et notabile carestia di grani et orgi, et ha valuto, et si è venduto lo tumulo dello grano ducati cinque et il orgio carlini vinti, et ho visto io qua in Bovino tra le Città et terre che ho caminato questo anno, nelle hosterie dupoche se sono partite le bestie dalle stalle dove se haveano recettato la notte la matina poi li poveri passagieri pigliavano le paglie dalle mangiatore sulle quale stavano immicolato l'orgio che era restato dalle bestie et reposto nelle cappe et scelto l'orgio dalla paglia se lo mangiavano come cavalli per carestia de pane et le povere donne, et altri poveri homini mangiavano solo paglie senza pane né sale né oglio et tutti haveano colore della herba, et questo lo faceano per dette necessità et ci erano et sono state persone che non hanno visto pane per 15 et 20 giorni ma campavano con foglie et per virtù de N. Signore Iddio: però avertò ad ogni persona che sia con Iddio et timoroso della sua maestà santissima et della Corte. Più haveria da dire ma taccio per non essere longo.

Il contrario l'anno appresso senza piovere per sei mesi continui, è stata grandissima fertelità di grani, orgi, vino et oglio per volontà di Nostro Signor Iddio. *Notarius Cesar Faratrus.*

In questo anno 1607 et 1608 senza mai piovere per sei mesi continui, è stata una fertile recolta de grani, orgi oglio et vino, et il tutto per divina gratia di Nostro Signore Iddio, anno contrario dello anno precedente che ha valuto il tumulo dello grano cinque ducati et ducati dui lo tumulo dello orgio et senza fertelità de cosa nessuna solo di fogliame.

Notate bene et siati timorosi de Iddio benedetto.

il rotolo del pane dudici tornisi il (*siò*), et tridici valeva. *Notarius Cesar Faratrus.*

In questo presente anno 1615 è stato assai disaggio come nel altro mio precedente protocollo sta annotato insino alli 30 d'aprile, ed dupoi detto di è stata una estate tanto calda et pessima che li antiqui l'hanno annotata et fattose maraviglia et si ben son stati assai ammalati nondimeno pochi ne sono morti, questa influenza è corsa insino alli 28 di settembre.

Alli 29 poi il martedì verso li 22 hora è stato un diluvio d'acqua tanto notabile che non se ricorda più da persone antique ma durrò

tre hora incircha, l'acque in Santa Maria de Valle viridi<sup>1</sup> tra le altre empierno di tal maniera che erano gionte quasi sopra l'altare (mag)giore cosa miracolosa et se non vi era giunto della gente tutta la chiesa era piena d'acqua ent (rata) dalla porta maggiore.

Sono assai poi sequitate l'accque et sono in queste vendemie infracitate tutte l'uve et si è fatto poco vino et poco bono ma puro ha valuto et vale a prezzo dolce il tutto per pochi denari che non ci sono.

A dì 17 de dicembre è stato un grandissimo vento non più sentito et ne ha portato la maggior parte delle mete di fieno et paglia non inteso mai da vecchi tal cosa et buttati a terra arbori infiniti.

A dì 21 de gennaio insino alli 17 febraro 1616 è stata grandissima neve non [solo per le] nostre parte ma anco per tutta la Puglia.

A dì 4 d'aprile lo londì di Albe monsignor (Gal) derisio<sup>2</sup> donandoli assolutione a Marco di Nofrio venne meno il travo et anco li quarti (?) del palazzo vescovile et andò detto Marco abascio con il canonico vicario Pisano et il canonico Marco Gasparrello et per volontà di Dio sono poi sanati ma fu una cosa miracolosa et notabile et monsignor con altri si salvò et io ancora con esso che me ci retrovai llà per suo mastro d'atti per fare quello atto dell'assolutione.

A dì 28 aprile è stata una grandissima acqua et grandani, notabile per Puglia et Montagna.

Sono del continuo appresso sequitate l'accque ma de settembre et insino alli sei de ottobre sono state accque di continuo per il che sono infracitate et ammarcite l'uve alle vite et si erano tutti putrefatti ma poi per gratia de Dio è fatto bon tempo et si è vendemmiato, ma poco vino si è fatto ma oglio assai che per molti anni non è stata tanta fertilità d'oglio come questo anno.

Dalli 6 de ottobre sono anco sequitate l'accque con bona staggione et alli 8 de aprile del presente anno 1617 è venuto il signor

1 - Per le vicende di questo antico e celebre santuario, sito a pochi chilometri dall'abitato: C.G. NICASTRO, *Bovino. Storia di popolo vescovi duchi e briganti*, a cura di G. CONSIGLIO, Foggia 1984, pp. 332-43.

Cfr. anche F.P. BARONE, *La stella della Daunia. Memorie storiche del Santuario Mariano di Valleverde*, Lucera 1910; M. CROCE, *Scritti vari*, Sant'Agata di Puglia 1939; E. LEONE, *La Madonna di Valleverde*, Napoli 1966.

2 - Giovanni Antonio Galderisio, originario di Monopoli, vescovo di Bovino dal 1616 al 1658 (NICASTRO, pp. 199, 208-10).

Principe d'Avellino cqua in Bovino con il signor Carlo Carrafa et un figlio del Principe è stato in castello quale vanno in Milano dove è grandissima guerra fra il signor Duca de Savoia et il Re nostro Cattolico<sup>3</sup> et per la santissima fede sono morti grandissime quantità de gente nostre, in questo di è stato grandissimo dilluvio di grandani accque venti et sole poi immiscati non ricordati mai da homini antiqui essendo comparso alquanto il sole poi è stato tanto dilluvio et fredo pessimo.

Dal sopradetto di di continuo sono state tante accque et venti ogni di insino alli 10 de giugno et poi caldi et fredi pessima stagione miracolosa et alli 24 de giuglio sono stati assai grandani hanno fatto danne alle vigne assai et io retrovandome in Orsara in canpagnia viddi morire per detti grandani cinque pecore delli mosciar<sup>4</sup> in mia provintia io mi posi sotto il cavallo.

(Le guer)re fatte fra christiani sono state et sono tante horrende et di tempo longo che non posso scriverne ci vorriano 20 quinterni di carta.

[ ... ] novembre (?) insino alli 7 di maggio non ha mai fatto acqua et li orgi sono persi affatto precise in Foggia, ma alli 7 fece acqua (sino) alli 20 per gratia de Dio et la recolta dimostra bontà a queste parte.

A di 15 d'aprile cascò la resina ma non fece danno alli seminati in Foggia Lucera et altri lochi, ma alli 27 poi fece grandissimo danno et precise in Foggia et non si sono metuti né orgi né grani, et a tutte altre pa(rte) [ ... ] stato bona recolta cioè della Montagna.

3 - Marino II Caracciolo, principe di Avellino, gran cancelliere del regno, "signore tanto dotto ed amico de' virtuosi, che anco il suo barbiere Giovanni Battista Bergazzano fu poeta" (A. BULIFON, *Giornali di Napoli dal MDXLVII al MDCCVI*, a cura di N. Cortese, vol. I, Napoli 1933, pp. 145-46); Carlo Carafa dei duchi d'Andria, che alternò l'abito religioso con quello militare, fondatore del Conservatorio delle Illuminate e della Congregazione dei Pii Operai. (B. CANDIDA GONZAGA, *Memorie delle famiglie nobili delle province meridionali d'Italia*, voll. 3, Napoli 1875, I, p. 181).

E' il tempo della c.d. I guerra del Monferrato tra la Spagna e Carlo Emanuele I di Savoia.

4 - Pastori proprietari di pecore mosce, dalla lana lunga e grossa, adatta per materassi.

1618

Alli 10 de maggio ha fatto acqua assai già ché la recolta era persa alle Montagnie ed altri lochi et poi per gratia de Dio è recuperata et il tommolo del grano vale carlini 11 et 12 insino ad agosto.

Alli 16 de settembre 1618 sono fatte grandane assai alle Montagnie et grossi di 10 onze l'uno pisato et in Ariano ha fatto dammaggio assai et alli convicini sono tutte le vigne perse et ci sono morti assai animali in campagna et feriti homini in testa cosa meravigliosa da contare.

Alli 28 de settembre 1618 è fatta pioggia et già erano perse tutte l'uve et siccate sopra le vite ma poi la pioggia ha fatto un poco di bene ma si è fatto pochissimo vino et vale al presente tornisi cinque la carrafa.

(A di) 17 de ottobre 1618 sono incominciate l'acque et di notte et de giorno sono sequitate insino...

A di 4 de dicembre è fioccato et fatto gran neve per la Montagna et Puglia, è stata molti di.

(A di) 7 di detto è tronato et fatto grandissimo terramoto tanto nella Montagna (quanto) alla Puglia<sup>5</sup> et precise in Lucera (si) veddero le case moverse dalli [...] lochi cosa miracolosa più delle altre volte.

A di tre novembre 1618 in Bovino lo sabbato matino, a matotino, è nato il signor don Carlo Antonio de Guevara<sup>6</sup> figlio del signor don Giovanni de Guevara duca di detta città nostro padrone et della signora donna Giulia Boncompagno, et è stato battizzato nella cappella del castello di detta città da monsignor Giovanni Antonio Galderisio vescovo di detta città.

Per il nascimento del detto felice parto il detto signor duca ha fatto lo indulto generale per tutto il suo stato, et agratiati tanti inquisiti et fatte elemosine, feste et giochi.

5 - Non ve n'è menzione in M. BARATTA, *I terremoti d'Italia*, Torino 1901 (Rist. anast. Forni).

6 - Sarà il IV duca di Bovino, dal 1631 al 1674, e gran siniscalco del regno, e nel 1636 sposerà Placidia Cibo dei principi di Massa (NICASTRO, pp. 202, 206, 212-13; sul III duca e sulla moglie, che era nipote del papa Gregorio XIII, p. 199).

Alli 14 de ottobre 1618 la sera ad hore cinque di notte sono viste due comete, cioè una stellaria, con testa tonda come vera stella ma grande, et alla coda come pavone infocata, et per tutta la notte sempre cossi infiammata insino al albe et poi fra il fare del giorno la coda poi sempre andava bianchigiando, al di poi si vedde, cossi appresso seguitò il detto mese detta cometa insino alli 16 de novembre di detto anno et l'altra cometa lontano assai da quella a forma de un travo di legno senza testa et ancora con questi segni infocati et poi allo far del giorno andava perdendo et seguitò sempre eguale con l'altra come si è detto di sopra nelli termini et tempi ut supra.

Di queste comete li antiqui ne hanno scritto et anco quelli che al presente vivono ne fanno assai meraviglia et non se ne può realmente venire alla diffinitiva sentenza poiché ci sono assai parere et volontà, si ben si minacciano per male al ultimo. Nostro Signor Iddio per sua benignità ci agiuterrà et ne annoterrò appresso quel che questo anno sequirà ma io spero in bene, si ben travaglio di guerre.

Alli 15 di febraro 1619 incominciò a dimostrar neve et acqua già poi ne fece un poco al ultimo ma poi alli 15 de marzo insino alli 23 di detto mese è stata una bona neve, et acque infenite per la Puglia per il che si spera con l'aiuto del Signor Iddio bona recolta scriverò appresso quel sequirà.

Al ultimo de aprile 1619 è stata una grandissima tempesta di grandani ma per gratia de Dio non ha fatto danno solo un poco alle vigne.

Alli 9 de maggio sono stati anco grandani senza danno per aiuto de Dio.

Tutto questo mese de luglio sono state accque infinitissime et anco venti immituosi ma senza danno alle vittoaglie.

A di 2 de agosto 1619 è stato strascinato per questa città Bartolomeo di Cera di detta città, et poi immiccato sopra Santo Martini et scuartato a Cervaro<sup>7</sup> et fatto 4 pezzi per li soi delitti commessi et notorii, detto giorno venerdì è stato grandissimo vento et alli 3 anco vento et fredo estremo cossi seguitò alli 4, ma alli 5 poi il tempo applacato con gratia de Dio.

Mai in questa città è stata vista tal giustitia con rigore et timore, però avertisca molto bene ogni uno esser homo d'abene timoro-

7 - Ancora oggi la zona più alta di Bovino ha la denominazione di San Martino; Cervaro è il fiume che nasce dal monte Pietrara, nel Subappennino e sbocca nel golfo di Manfredonia.



so de Dio et della giustizia che cossi facendo mai dubiterà di cosa alcuna.

A dì 2 de novembre poi et de venerdì è stato impiccato in Montefusco<sup>8</sup> Tonno de Olivera suo compagno per lo reccatto fatto a Vicenzo Spaccamiglio d'Ariano come si è detto.

Al dì 2° de ottobre incominciarono tante acque pessime et notabile et fredde eccessive insino alli 22 che appena si è possuto vedemiare.

Le vindegne sono state fertili, et il vino vale a tre tornesi la carafa insino ad hora.

Le recolte de grani et orgi nella Puglia sono state benissimo per gratia de Iddio, et vale il tomolo dello grano carlini sei et lo tomolo del orgio si è venduto a dui carlini.

Nelle Montagne non hanno raccolto bene et si è fatto assai grano cudo negro per il che anco si vende a vil prezzo.

Sono incominciate le acque et venti dalli 17 de novembre insino alli 7 de dicembre et tante horrende che è stata cosa meravigliosa.

Alli 23 de dicembre incominciò la neve et durrò poco, et dalli 8 di gennaio sono incominciate le altre acque et venti che sono spezzati tanti arbori ed allamanti diversi terreni.

A dì 2 de febraro è fatta una altra poco di neve ma con freddi pessimi et venti mirabili et questo durò tre dì et tre notte continue.

A dì 19 de febraro 1620 incominciò a far neve et tanto miraculosa che tre dì de continuo non si è possuto uscire for delle case et è durata insino al ultimo di detto mese con grandissimi giacci che per molti et molti anno non se ricorda tanto gran neve et pessima invernata del che sono cascate assai case per lo peso di detta neve et nel territorio dello Colo d'Abruzzo<sup>9</sup> tra li altre sono demossitate tre masserie con bovi pecore et altri animali et molte persone et non sono ritrovate né le masserie né li animali solo tre persone che si salvarno sopra un certo monte de pietre grandissimo che sta vicino dette masserie.

In Melfe tra l'altre patrie sono cascate 60 case per detta neve et si dice essere fatto di danno più di sei millia docati, disaggio miracoloso mai sentito.

8 - Montefusco in prov. di Avellino.

9 - Lucoli in prov. di l'Aquila.

Sono morti assai animali salvaggi per detta neve si de porci come caprii senza cane né scoppeta né rete, ma se pigliaveno la maggior parte con le mani et mazze et in Montalione ci sono intrati cani et porci morti secondo hanno dichiarato cqui li citatini di detta terra in questa neve numero 160 incirca cosa notabile haverria assai che dire circha questa pessima neve di questo anno ma lascio di scriver per altre cause impedito.

Alli 3 de aprile insino alli 7 è fatto anco neve ma freddi da stupire et dupoi sono fatte acque grandissime dalli 10 di detto mese insino alli 12 de maggio et nella Puglia hanno fatto grandissimo utile, poiché li semminati erano seccati per tanto freddo et le acque poi li hanno agiutati.

Li arbori delle olive sono tutti seccati per tanto pessimo fredo che non ci è memoria di persona vecchia che habbia mai visto tal cosa, ma poi con il tempo per gratia de Dio sono un poco reavuti et se va giudicando che si agiusterando.

Alli 26 de maggio è fatta un poco di neve ma con freddi miracolosi et li altri dui di sequenti è stata un grandissima pioggia di continuo de dì et de notte.

La recolta per gratia de Iddio benedetto si è fatta bona et vale lo tomolo dello grano alle aire setti et otto carlini, et lo orgio carlini sei et setti il tomolo cosa da annotare alle aire tanto caro lo orgio, et non è per altro solo perché ci sono tanti mercanti sopra detto orgio che fanno più azienda d'orgio che di grano.

A dì 10 de giugno 1620 de mercoledì è stato il disaggio mio, de mei figli et di mia casa lo quale non lo scrivo a longo per non ramarcarme, ma lodo la gloriosa Madonna del Carminio mia advocata che mi ha salvato per la mia innocenza dentro l'hopitale.

Domenica. Alli 16 de agosto 1620 sono entrati li Turchi in Manfridonia ad hore quindici in circha con grandissimo tradimento di christiani et governatori et hanno portate 55 galere ben armate hanno abrusciato tutta la città et le chiese pigliato il castello et portatosi da trecento persone et tutte l'artiglierie delle fortellezze et le campane delle chiese et ci sono stati llà tre dì et due notte con essernoci stati ammazzati da ducento turchi et cinquanta christiani ci sono concorsi molte cavalli et soldati a piedi nel soccorso di detta città et secondo se intende siano stati da dudici millia turchi che ci

sono sbarcati in Manfredonia disaggio mai udito et del tutto ne ho scritto io più a lungo come qui sta annotato<sup>10</sup>.

Dalli 12 de settembre insino al mese de dicembre sono state infinitissime acque di notte et de giorno et venti assai et notabile.

Nel principio de gennaio 1621 il tempo si è quietato bene et la stagione nel seminare va bene Dio gratia insino ad hora.

E' stato sempre bon tempo insino alli 26 de gennaro predetto ma poi da questo di 26 è fatta neve, ma notibile giorno questo di è stata neve, sole vento, et acqua in diverse hore con maraviglia di tutti et poi sequitate le neve in quantità per consolo per le Montagnie ma anco per tutta la Puglia si spera bon recolta.

Alli 2° de febraro 1621 il giorno della purificazione della Beata Vergine martedì è passato da Bovino il signor principe d'Avellino con la signora principessa figlia del marchese del Vasto quale ha presa per moglie et è stato dal signor duca di Bovino regalato con grandissirno gusto portava seco il principe da centocinquanta cavalli, et gentilhomini di gran valore et ducento altre persone et soldati a piedi, in questa venuta del detto principe haveria assai che scrivere ma taccio perché sto occupato con altri miei guai ma è stata una sontuosa festa et notabile.

Alli 28 de gennaro 1621 è passato da questa vita presente in miglior vita Paulo papa quinto, è stato nel suo pontificato anni dicisette.

Gregorio XV successore chiamato prima Alessandro Lodovisio arcivescovo di Bologna sua patria fatto cardinale dal sopradetto Paulo quinto alli 19 de settembre 16(16) et creato papa alli 10 de febraro 1621 ad hore 23.

A 29 de marzo 1621 a queste nostre parte fatto neve.

Faccio notamento de una cosa estrana che a questo tempo di questo mese de marzo il tomolo del orgio vale carlini dudici, et il tomolo dello grano carlini otto cosa contraria, il mondo va contrario.

10 - Dell'ampia bibliografia sul noto avvenimento (Sarnelli, Bulifon, La Cava, Simone, Saletta, Di Turo ed altri) si menzionano solo i due più recenti lavori, che con vario impegno utilizzano lo stesso documento: A. NICASTRO, *Relatione della presa di Manfredonia da' Turchi*, a cura di M. Giorgio (all. a *Sintesi*, Periodico di Informazione, Attualità, Cultura, a II, n. 2 marzo 1987; C. SERRICCHIO, *Il sacco turco di Manfredonia nel 1620, in una relazione inedita*, in "Archivio Storico Pugliese", a. XL (1987), pp. 197-255.

A dì 2 d'aprile 1621 in Bovino de vernedi ad hore tre avanti giorno è nato l'altro figliolo del signor duca nomine don Francesco<sup>11</sup>, è stato battizzato dal padre Indico nella cappella del castello con grandissima festa et per il detta festa et nascimento ho avuta io la libertà per favore del padre Indico et stante la mia innocentia sia laudato la gloriosa Vergine Maria mia avvocata.

A dì 3 de aprile 1621 è passato da questa vita presente il nostro serenissimo et cattolico don Phelippo 3° re di Spagna.

A dì 24 de marzo 1621 ha pigliato possessione Phelippo 4° nostro serenissimo et cattolico re di Spagna.

A dì 15 de giugno 1621 il dì de Santo Giovanni de martedì ad hore 21 è stata una notevole et meravigliosa tempesta di grandani grossissimi, acque et venti mai visti tanti segni mirabili et notabili, et nel aria è parso un segno meraviglioso, come un drago al principio et poi torno cioè una serpe con una coda infocata, et fatti molti disaggi et stupendi disordinati et meravigliosi anzi notabili segni et in queste parte di Bovino tra li altri notabili et meravigliosi disaggi et segni nel passare che fe detto drago vicino la massaria del reverendo capitolo di Bovino dove se dice a fonta orsa, la forza et potentia del detto maldetto drago si pigliò li immrici della predetta massaria et li menò per aria che appena per un miglio distante se sono ritrovati li pezzi et dato a terra una parte del muro di detta massaria et llà ci stava un carro et pigliò una rota di detto carro et la portò insino a Cervaro et de più scostò prete grossissime da detto fiume et li portò mezzo miglio a bascio. Et anco stando uno porcaro del signor duca de Bovino alli porcili lo pigliò et portò per l'aria per un pezzo, et poi per la misericordia del onnipotente Iddio si relassò cascando in terra senza farsi male.

Dove passò questo maldetto drago tra l'altre parte fu in una montagna vicino Santa Maria Valverde et quanto ne pigliò con la coda spaccò la montagna et ci fece una via come al presente si vede miraculosa stupenda, et de li altri disaggi lascio di scrivere che me bisognarria vacarci otto giorni per tanti meravigliosi segni fatti.

Nel mio precedente protocollo ho scritto di quel drago maldetto che apparì nella aria con tanti mal segni che fu alli 15 de giugno 1621 et realmente sono stati et dimostrati grandissimi segni.

11 - Sarà ordinato chierico da monsignor Galderisio il 9 luglio 1639 (C. DURANTE, *I Signori di Bovino*, Novara, s.d., p. 40).

Dal predetto giorno 15 de giugno 1621, et avante et dupoi è stata grandissima et notabile estate, et tanta seccha con grandissi(mi) et eccessivi caldi che sono seccate in tutto et per tutto tutte le herbe per la qual seccita li animali sono tutti magri et senza spirito poichè non se sono possuti mantenere per non haverno herba, anzi per detta causa sono nati infenitissi(mi) sorci per il che si spera grandissimo danno alli semminati.

E' seguitata questa grandissima et pessima seccità per insino alli 22 de novembre, et per tal causa anco ci sono state assai infirmità et mortalità et tra lo altro male ci è corso il mal detto della gola et sono morti assai figlioli et figliole piccole ma poco dell'età perfetta.

Del continuo poi dalli 22 de novembre sono state grandissimi et notabili venti, et acque ogni giorno et notte et quando passava il vento subito facea pioggia che appena per due queste tempeste si ha possuto sementare.

Il prezzo del grano alla recolta ha valuto cioè nel mese de agosto a carlini 12 et 15 il tummo et il tummo dell'orgio carlini otto et dece si spera poco fertilità anzi pessima carastia il che Iddio providerrà et non permetta mai questo.

Sono incominciati per li nostri peccati li prezzi delli grani et orgi le vittuaglie nel presente mese di dicembre a carlini 16 et 17 il tummo dello grano et a carlini 12 et 13 il tummo del orgio. Nostro Signore Iddio provederrà per sua santissima misericordia, ma io faccio grandissimo dubbio che non vadino più avante detti prezzi.

A dì 12 de dicembre del presente 1621 è stato un dì integro et una notte tanto vento notabile che sono cascati arbori in terra a molte parte et buttate a terra anco le muraglie de questo castello de Bovino al cortiglio et le pietre portatile insino alla mittà del cortiglio.

A dì 22 de dicembre 1621 standono dece carcerati nella torre del castello di questa città de Bovino et tra li altri ci stavano don Donato Chirico, don Giovanni Angelo Dammiano di Santa Agata, attaccorno foco alle porte di dette carcere con oglio pece et stoppa et abrusciate le porte di detto carcere tutti se ne sono fuggiti, ma lo artificio si dice sono stati dalli preiti.

Al presente sono tutti detti carcerati fora et in libertà.

A dì 22 de gennaio 1622 vernedì et sabato è stata una notabile tempesta di giorno et di notte d'acqua che sono sommersi molte persone in diverse fiumare, et anco morti molti animali cioè bacche, bovi, pecore, et tra le altre cose notabile, dico che nelle massarie delle Pagliete, et vicino il lago di Bresentino<sup>12</sup> quanti animali stavano in quelli paiere et loco in piano sono tutti morti et anco molte persone che sono ritrovate nelle masserie soffocati dall'acque et il lago congiunto con la marina che mai tal disaggio et in memoria di persona si è visto né sentito.

Sono dette acque entrate tra le altre parte nella osteria del ponte di Bovino et le gente che stavano là dentro parte se ne salvorno sopra le case di detta osteria et parte venne in Bovino dentro la quale osteria li stava tanto acqua che era quasi un mare et se non se salvano tutti si morevano. Ci stavano molte carra d'orgio nelle magazzeni et tutti sono guastati et marciti et con tutto ciò puro si dà a credenza il detto orgio, a carlini 12 il tummolo per tanta pessima carastia d'orgio.

A dì ultimo de gennaio 1622 si vende il tummolo de lo grano carlini 35 il tummolo et carlini 20 il tummolo del orgio. Dio benedetto ponerrà le mani a tanta pessima et notabile carestia et angaria.

Si fa un notamento mirabile che non sono solo alterati li prezzi delli grani et orgi, et legume, ma di ogni sciorte di vittuaglie, che tampoco si ritrovano fogliame, et lo oglio carissimo et sale et non si ne ritrova a comprare, et non ci sono mai visti anco frutti di nesciuna sciorte et la carne del porco vale a grana 15 il rotolo et meno se ne ritrova a comprare.

Sono tutte le monete antique nascoste et comparino solo le cinque grani che poco vagliono tanto sono piccole et di mala maniera et per queste monete et anco per questa pessima et notabile carastia ne tampoco appare moneta di rame<sup>13</sup>.

Sono morte assai bestiame si perché nell'estate non hebbero herba si anco per la mala invernata, cioè li bovi, bacche et pecore, et li altri animali quatrupedi sono morti per la pessima carastia dell'orgio.

12 - Lago di Versentino, ora disseccato, prossimo al Lago Salso.

13 - Sulla crisi monetaria degli anni '20 nel vicereame e sui provvedimenti adottati (le varie prammatiche *de Monetis*), cfr. N.F. FARAGLIA, *Storia dei prezzi in Napoli dal 1131 al 1860*, Napoli 1878, pp. 42-46; G. CONIGLIO, *I vicereame spagnoli di Napoli*, Napoli 1967, pp. 192-206, 220.

A dì 29 de gennaio 1622 è fatto assai neve et sono assai animali morti si nella Puglia come nella Montagnia per la estrema siccità havuta l'estate sì anco per le acque et anco per la neve et per lo estremo vitto di ogni animale per il che ci sono quasi remasti poco animali, pecore, ciucci, bovi, muli et ogni altra sciorte di animale cosa notabile et meravigliosa da notare et mai intesa da antichissimi vecchi et non vista né intesa mai.

E' durata la neve quindici giorni con utilità della semmina et poi seguitate l'acque si spera con lo ajuto de Dio bona recolta.

Alli 19 de marzo 1622 il giorno sabato dedicato alla gloriosa vergine Maria, et festività di santo Giosepepe glorioso è fatta una bona neve nella Montagna, et acqua per la Puglia et già tutti sconfidati della gratia de Dio poiché li semminati haveano assai necessario dell'acque sono stupefatti tutti li usurari et inimici dell'onipotente Iddio con lo suo ajuto si sperrerrà bona recolta.

Una cosa meravigliosa et da stupire da ogni persona et faccio notamento che essendo venuta seu spedita la Regia prammatica alli 2 de marzo prossimo passato circha le monete che non si debbiano spendere le cinque grana, et li pezzi di grana 15 fatte a tempo del signor vicerè Duca de Ossuna debbiano spendersi solo per cinque cinque cioè grana  $12\frac{1}{2}$  et li carlini grana  $7\frac{1}{2}$  et l'altre monete come stando annotate in detta Regia prammatica in stampa quale relascio per brevità, et anco è stato spedita l'altra Regia prammatica de li grani che debbiano valere il tummolo dello grano carlini 16 il tummolo del orgio a carlini 12 atteso il tummolo dello grano era salito il prezzo a cinque docati il tummolo et del orgio a carlini trenta il tummolo cqua in Bovino, ma per le Montagnie estreme et con necessità a docati 7 il tummolo dello grano, et a docati 4 il tummolo del orgio, nonostante questo puro si vende destramente a tanti eccessivi prezzi con poco timore de Dio per il che li poveri si moreno di fame.

Il Sabato santo è fatta una altra bona acqua a proposito et have agiutato assai alli semminati con gratia del signor Iddio.

Per quelle maldette zannetelle de grana cinque levate per tanti falzarii monetarii si danno a piso a carlini otto l'onza come argento netto, et ogni cento docati de cinque grana se ritrovano docati decissetti et meno et tra li altri essendosi ritrovati nell'affitto del osteria del ponte di Bovino Alfiero d'Alfiero et Allegretto de Buccia se sono ritrovati in loro potere docati setticento et poi al piso alla ragione ut supra sono stati docati cento et ogni persona che nel mangiare pane et vino solo sempre li bisogna dare dece et duduci

carlini di dette maldette zannatelle poiché non summano alla ragione di grana 18 o 20. Lascio assai de dire sopra questa materia che ci vorria un quinterno di carte.

A dì cinque de aprile 1622 è passata da questa vita presente a miglior vita l'eccellentissima Donna Giulia Boncompagno Duchessa di Bovino nella torre di Montellera dove stavano tutti di casa con l'eccellentissimo signor Duca et poi trasportata cqua in Bovino nella chiesa del Collegio di Giesù in carrozza con il tabuto con grandissimo pianto de tutto il populo<sup>14</sup>.

Dalli cinque di detto mese insino alli 11 è stato freddo eccessivo et notabile con venti pessimi, et poi seguitate l'accque a proposito et tempi caldi per le vittoaglie insino alli dece di maggio.

A dì 4 de maggio 1622 per questa pessima et notabile annata de carestia andando il reverendissimo Cardinal Zapatta vicerè di questo Regno passigiando per la piazza del Ulmo della città di Napoli da molte persone con poco timore de Dio e della giustitia ma come cani arrabbiati lo assaltorno, minandoli a pietre et trattandoli di male parole et tra l'altre parole dicendono *viva il Re, et mora il mal-governo*, della quale cause ne sono stati strascinati per la Città et impiccati più di cento persone, et alli 28 di detto mese fu fatta la sentenza tanto horribilmente a sentire et fatta la giustizia disolate tutte le case delli delinquenti, et dove fu fatto il parlamento et postoci sale cosa notabile<sup>15</sup>.

Dal dì soprascritto sono seguitate l'accque et fatta fertile recolta, et nel mese d'augusto si è venduto il tummolo dello grano a carlini 10 il tummolo, et de lo orgio a carlini sette, ma poi nel mese de settembre et ottobre il grano a carlini 12 il tummolo et del orgio a carlini anco 12.

14 - Il decesso avvenne il 4 aprile, secondo il Nicastro. La salma della duchessa venne prima sepolta a Bovino nella chiesa che ora si chiama del Carmine e qualche anno dopo traslocata a Napoli, in San Domenico Maggiore, nella cappella gentilizia dei Guevara. La prima sepoltura è ricordata da una lapide la cui epigrafe definisce "foecunda coniunx" la duchessa, che era stata madre di ben 14 figli (NICASTRO, pp. 200, 202).

15 - Su Antonio Zapata y Cisneros, fatto cardinale nel 1604 e luogotenente (non vicerè) a Napoli dal 1620 al 1622, malvisto dal popolo che era solito chiamarlo "zannettaro comuto", e sull'episodio del 4 maggio: BULIFON, pp. 122-23; CONIGLIO, pp. 209-15.



Si è scritto nel mio precedente protocollo del mese di agosto settembre et ottobre come la recolta è stata come le vittovaglie hanno valuto et a che prezzo hora scrivo delli susquenti cose coriose delle staggioni del anno et prezzi di dette vitoaglie.

Al primo de novembre 1622 faccio noto a tutti che il presente legerrà, che in questa giornata la matina è stata pioggia insino ad hore 15 abundantissima et dupoi sono stati eccessivi venti, et dupoi sole, et verso la sera anco pioggia, giornata notabile et maravigliosa.

Sono poi di continuo sequitate l'acque in questo mese et anco nel mese di dicembre acque infemitissime, et si è alterizzato il prezzo di grani et orgi, in carlini 14 et 15 il tomolo dello grano et carlini 10 et 11 il tomolo del orgio.

In questo mese di gennaio 1623 sono anco sequitate l'acque, et poco neve et le vittovaglie nel medesimo prezzo.

Poi essendono al spesso sequitate acque et venti notabili del passato mese di gennaio insino alli 20 del presente mese di marzo poi alli 20 di detto mese è fatto una bona neve per il che si spera con gratia dell'onnipotente Iddio bona recolta, il grano vale il tomolo carlini 15, et carlini 12 l'orgio.

Alli 25 de marzo è stato una grandissima tempesta di grandani con grandissimi segni et durata più di tre hore notabile et maravigliosa giornata.

A dì 4 aprile 1623 si è fatto l'esequio nella chiesa del Giesù della bona memoria ecc.ma sig. donna Giulia Boncompagno duchesa di Bovino, con grandissimo et notabile servitio di messe eseqii catafalco con lutti notabile applauso di gentilhomini, et ha predicato il p. Camasso che ha fatto stare attoniti tutta questa città di questa predica tanto santa et savia che ha fatto piangere tutti li circostanti.

A dì 12 de aprile 1623 anco è stata una bona giornata di pioggia per il che si spera con gratia de Dio bona recolta et poi tutto detto mese mai ha fatto pioggia.

Alli 12 de maggio è fatta un poca d'acqua ma si sta da tutti meravigliato atteso li grani sono piccoli et ci è necessario di pioggia.

Alli 20 de maggio N.S. Giesù Christo et la Madonna santissima ci ha mandato la gratia loro et è fatta una bellissima pioggia per Montagna et Puglia sufficiente.

A dì 25 de giugno sono comparse tante campe<sup>16</sup> et hanno durato insino alli tre de giuglio che è stata una cosa meravigliosa che non solo stavano per il terreno ma per dentro questa città insino dentro le case entravano in grandissimo numero del che si sperano infermità infenite con grandissimi caldi et mali segni de febre et carestia notabile si de grani, orgi et dinari come si vederà.

Sono stati li caldi pessimi tutta questa estate con infermità et mortalità, et li prezzi delli grani in questo mese d'agosto hanno valuto a carlini 15 il tomolo et sei et setti carlini il tomolo del orgio ma sempre sarrà pessima carastia si di grani orgi danari, come ho detto di sopra, ma sarrando quantità di foglia acciò vivano li poveri et li prezzi delli grani et orgi sarrando eccessivi.

In questo mese di settembre sono li prezzi al medesimo ma li orgi alterati a carlini otto et novi il tomolo cossì si è sequitato insino al presente mese di novembre, ma appresso ad eccessivi prezzi per più segni che nella mia mente stando reposti, il che si viderrà ma N.S. appresso providerà per sua benignità et misericordia.

1624 et 1625

Nel nome del onnipotente Iddio se incomincia il mio altro annale et già che ho scritto nel altro mio protocollo tutto quello che è successo e possea soccedere in quest'anno come se potrà legere in detto mio precedente protocollo.

Primo dico che in questo presente mese di dicembre 1624 nel primo di detto mese è stato bon tempo, ma alli 13 di detto mese è stata grandissima pioggia, ma alli 14 detto mese la prima neve.

Et poi nel mese de gennaio c'è stata anco neve, ma poi alli 8 de febraro ha sequitato dolcemente ac(qua) et neve.

Et poi alli setti di marzo 1624 incominciò (a) fare neve tanto grandissima et durò insi(no) alli 20 di detto mese et non se possea uscire dalle case per tanta grandissima neve et tanto nella Puglia come nelle Montagne, ma nelle Montagne tanta notabile et grandissima neve che sono state coperte tutte le case et sono state le persone serrate dentro le case cinque giorni che non possea uscire, ma la neve ha durato insino alli otto di aprile et poi incominciò alli vinti d'aprile et seguitò cinque altri giorni.

Incominciò dalle bestiame dalli 7 di marzo 1624 et tutto detto mese sono morte grandissimo bestiame grandi et piccoli, e tra le altre masserie nella masseria del vescovato di santo Lorenzo sono morti cinquanta bovi de monsignor vescovo de Bovino.

Questo presente anno è stata notabile carestia de denari di grani, er orgi, et li prezzi delli grani incominciati ad alterare dal mese di dicembre, et dupoi in ogni mese tanto li grani quanto li orgi di mano in mano alterati, di modo tale che in questo mese di maggio ha valuto, et vale il tomolo dello grano a carlini 25 il tomolo et carlini 12 il tomolo dello orgio, et se non fussero le vittoaglie di foglia sariano morte assai persone se spera dalle mani del onnipotente Iddio benedetto la gratia delle acque, che cossi questa pessima carestia si leverrà.

A di 22 de martedì la gloriosa madre de Costantinopoli con sua intercessione allo onipotente Iddio ha fatto venire la pioggia, et questa pessima carestia se leverrà, atteso tutte le persone standono con maraviglia di tanti caldi et le vitt(oaglie) necessariose d'acque, è giunta detta [ ... ] per mano del onnipotente [ ... ] con intercessione [ ... ].

A di 26 di detto mese de maggio 1624 è fatta una altra pioggia per compire la grascia del onipotente Iddio quale è stato sabato giorno della gloriosa M.V. per la quale si tiene grandissima speranza di bona raccolta.

A 6 di giugno è anco fatto una bona pioggia et poi alli 10, 11, 12 acque infinite, et quel giorno delli 12 sono state dette acque con grandissimi toni, qual hanno fatto grandissimo disaggio a diverse persone et tra li altri contro mastro Giovanni Azzolino di questa città di Bovino che essendo andato sopra le muraglie di essa città nel loco Santo Martino per vedere se faceva pioggia alli soi grani cascò un tono et lo ammazzò con havere fatto anco disaggio a due altre donne nel midesimo loco detto tono cosa maravigliosa da notare.

Se nota una grandissima maraviglia che le campe che stando al presente in questo principio de giugno sono infenitissime et con tanto numero che in mente de antiqui non hanno mai giudicati né visti havendono fatto tanto numero che nel bosco di Cervolino<sup>17</sup> et

17 - Il bosco di Cervellino, fra Bovino ed Orsara, che nel Settecento diverrà, con Torreguevara e Tremoleto, luogo deputato per le Reali cacce. V. anche NICASTRO, p. 88.

mezzana si hanno mangiato tutte le fronde delli arbori et scorze delli arberi predetti, ma lodamo Iddio benedetto che non sono reposite nelle vigne che certo sarria stato una grandissima [rov]ina et notabile carestia di vino.

Mai in Bovino per molti anni ha valuto, et vale tal vile prezzo li vini, che la carrafa si vende a tornesi doi il miglior che si vende et il tutto per la carestia notabile delle monete che vi sono non solo a queste parte, ma per tutto il presente Regno.

Per tutta questa estate è stata una grandissima seccità malatie et mortalità et mai acqua.

Poi nel mese d'agosto di questo anno 1624 ha valuto il tomolo dello grano carlini dece et lo tomolo del orgio carlini tre et quattro ma credo non restarrà a questo pezzo si ben è stata una fertile recolta ma per le agarie et malitie del mondo il prezzo andarrà più in alto Iddio benedetto providerrà per sua benignità.

Da detto mese d'agosto alli 12 de dicembre 1625 è stata grandissima seccità et sempre caldi, et bon tempo quale seccità dimostra assai mortalità di animali et infermità di corpi humani et guerre ma perché sarrà l'anno santo cessarando uno poco alla fine del anno con volontà de Dio.

Alli 15 di detto mese la matina all'albe è stato visto in airo verso la Puglia uno dragone infocato con una coda a modo di serpe (con) l'ale come aucello grandissimo [ ... ] segno di guerre secondo [ ... ] et il peggio sarrà che le guerre sarrando la maggior parte tra christiani con gradissima ruina di gente et [ ... ] dal che ne venerrà anco carastia di vittoaglie per li peccati grandissimi che si commetterando.

Alli 12 de dicembre 1625 insino allo primo di febraro sono fatte alcune accque, et poi alli due de detto mese giorno della purificazione della gloriosa vergine Maria ha fatto una altra poco l'acqua ma poco utile alli seminati della Puglia, ma alla Montagna sarrà miglior di tutte vittuaglia.

Se sperano altre piogge verso il principio d'aprile e sarrando il giorno della Beata Vergine per sua intercessione.

La mia mente questo anno si bene per l'anno santo et per li pellegrinaggi, stationi, orationi, digiuni, et altre pie carità, doverriano cessare le guerre et essere anno fertile, va vacillando et sta inquieta poiché per li grandissimi tradimenti, et peccati che si commettono tra christiani nelle guerre sarrà carestia di vittoaglie con le quale occasioni sarrando assai latri con poco timore dell'onnipotente Iddio.

Già alli cinque d'aprile 1625, giorno della gloriosa vergine Maria ha fatto acqua, ma non bastarrà per la Puglia.

Alli 15 de febraro è stato uno caldo grandissimo come fusse giorno d'augusto, questo è malissimo segno.

Alli 11 di detto mese ad hore quasi due di notte si è luna chiara, et vicino ad essa stava una [ ... ] di sopra che luceva come detta l(una) [ ... ] raggi significa anco guerre et il mondo inquieto. Dio sia propinquo acciò si viva cristianamente.

Alli 19 di detto mese stando il tempo chiaro et tranquillo verso li 22 hore è parso uno arco al cielo rosso et infocato, et da una parte et dall'altra stavano due stelle quale due stelle se andarno ad incontrare insieme con commattere una all'altra, questo durò uno mezzo quarto d'hora cosa maravigliosa d'annotare et non è per altro dalle guerre che sequitarrando.

Alli 25 de febraro 1625 è fatta bona neve et poi l'altra alli 9 de marzo è fatta neve, et acqua ha dato giovamento alli seminati, se sequiterrando si spera alcuna gratia delle vittoaglie.

Alli cinque d'aprile è stata una bona pioggia et questo giorno sabato dedicato alla gloriosa vergine Maria haverremo alcuna bona speranza.

A dì 7 et 8 fatta anco pioggia assai, ma sarrà più utile alla Montagna che alla Puglia per tandi caldi pessimi sono stati nella Puglia.

A dì 17 di detto mese è fatta anco acqua et neve et venti con fredo maraviglioso, et sono sequitate l'acqua tutto questo mese ma non abondante.

lo poco speranza tengo di bona raccolta in Puglia, ma alla Montagna sarrà migliore poichè vedo li staggioni molte contrarie, et nelli mesi passati sono stati contrarii alle bone staggioni.

In questo mese di maggio non scrivo come desidera(vo) atteso la stagione sua non me piace, nemmeno sc(rivo) nel mese di giugno.

A dì 19 de luglio è stato un malissimo segno nello cielo, alli 12 hora, et poi quel dì midesimo è cascato uno tono nella torre del castello di questa città con fare danno ad una donna carcerata, et uno altro homo, et quasi abrosciatoli, et detto tono have ammazzato un cavallo del signor Duca che stava dentro la stalla del castello.

In questo presente mese d'augusto 1625 vale il tumolo dello grano carlini 12 et il tumolo del orgio carlini otto, attesa nella Puglia poco raccolta si è fatta.

A 17 di detto mese il dì de domenica è fatto un grandissimo diluio d'acqua et grandani, che ha spiantati arbori et vite dalle vigne dal che ne venerrà assai carestia di vino.

Sono sequitati grandissimi caldi in questo mese de augusto intollerabili, et da notare.

Alli 8 de settembre ha fatto una pioggia grandissima et poi sono sequitati alli 9 et con freddi eccessivi con boira notabile.

A 22 et 23 de ottobre 1625 di notte et giorno di continuo sono stati tanti venti mirabili et notabili che sono andate case et arbori per terra che non si ricorda per molti anni questo significa guerre et altri das [...] del mondo.

Sono sequitati sempri li caldi pessimi et senza acqua ma poi alli 12 de novembre et alli 19 et 20 havemo hauto acqua.

Questo anno è stata una notevole carastia di vini et molte parte di questo regno non sono raccolti vini alle vigne che sono tutti seccate le uve et ha valuto et vale il vino vecchio tornesi setti la carafa et il vino novo tornesi quattro quale carastia di vini per molti anni non si è intesa et appresso più valerrà.

Alli 4 de dicembre 1625 sono intesi toni de dì et di notte con piogge et venti.

Alli 15 de gennaio 1626 è incominciata a far neve grandissima et è sequitata insino alli 25, tanto per la Montagna quanto per la Puglia et non se ricorda da antiane persone essere stata et durata la neve deci giorni nella Puglia et più presto è liquefatta nelle Montagne che nella Puglia, anzi a Foggia se sono fatte le quaranta hore d'orationi dalli Abrozisi perché le pecore se moreano di fame stando il terreno coperto di neve dece dì.

Alli 7 de febraro è fatto acque et neve et sequitate alcuni dì, bene per le vittuaglie.

1626

Comincio al nome de Iddio l'altro mio annuale havendo nel altro mio libro precedente scritto assai.

Alli 15 de gennaio 1626 è incominciata a far neve et è sequitata insino alli 25 di detto mese et tanto nella Montagna, quanto nella Puglia et è stata tanto neve che per molti anni da antiqui non se raccorda, et è stata più giorni nella Puglia che nelle Montagne anzi in Foggia li Abrozzezi hanno fatto fare orationi et le 40 hore per tanta neve poichè li animali et pecore se morevano di fame et era stato coverto il terreno dece giorni di grossa neve.

Alli 7 de febraro 1626 è fatta acqua et neve et sequitate per alcuni giorni in beneficio delle vittoaglie.

Alli 27 d'aprile è fatta una bona acqua non sequitarà per alcuni giorni et forse per un mese per molte cause, ma le persone di male intentione dirrando et pensarrando male stagione quale io non credo anzi l'acque incominciarrando alli 25 o 26 de maggio prossimo et se haverà la gratia o di martedì giorno della Madonna gloriosa di Costantinopoli o di mercoledì giorno della gloriosa Madonna del Carmine.

Questo anno è della zecca morerando assai animali ma non tanto come il solito.

Alli 25 et 26 di maggio già si è havuta la gratia dalla gloriosa Madonna mia avvocata delle acque cioè il martedì et mercoledì abundantissime ma non serrà fertile recolta, ma midriocemente per li maldetti venti et favogno che sempre tutto questo anno ha regnato et dominato contra le vittoaglie et li frutti sarrando poco, et anco poco uve alle vite, sarrà carastia di vino et valerà il prezzo caro.

In questo mese di giugno, luglio et agosto sono stati caldi pessimi senza mai piovere solo un poco di acqua al ultimi giorni d'agosto et non se havendo l'acque insino ad ultimo di settembre et intrante ottobre prossimo.

Delle guerre non ne scrivo a longo, atteso non si placarando per un pezzo et sempre sarrando intrichi tra christiani.

In questo mese d'agosto il tomolo dello grano ha valuto, et vale carlini 10, 11 et 12 il tomolo et lo orgio quattro et cinque carlini il tomolo Dio benedetto agiuterà.

Lo vino ha valuto et vale a tornese otto la carrafa.

Allo primo di settembre si è visto nell'aria verso ponente ad una hora di notte due stelle infocate, delle quale una era et pareva tonda et l'altra pozzuta questo è un segno di guerre, et carastie et inquietudine di questo regno, ma la Madonna gloriosa sarrà propinqua.

Alli 28 de settembre sono Dio gratia incominciate l'accque sufficiente, et sequitate alli 2 di ottobre conforme ho detto di sopra, ma sarrando sempre venti grandissimi et posati li venti accque per tutto novembre prossimo.

Me dà gran fastidio alla mia mente questo anno ma assicurato dalla volontà della mia Madonna del Carmine quale in ogni actione supplico et invoco, dico che sequiterrando assai accque per l'advenire per la semmina si nel mese de ottobre, come per l'advenire come di sopra ma lo aiuto de Dio benedetto sarrà propinquo.

Alli 25 di novembre 1626 il giorno di Santa Catarina è stato bon tempo, ma alli 24 hore andando camminando io sopra le muraglie de Santo Martino di questa città verso ponente ad hore 24 in circha viddi nella aria dui segni notabili nel cielo uno vicino al altro, cioè uno russo et l'altro negro, segni notabili come ne scriverò appresso.

In questo mese di dicembre già sono sequitati li venti et possati sono subito fatte l'accque come ho detto di sopra per le quale stagione farrò resolutione nel scrivere essendomi anteposta avante li mei occhi alli 23 de dicembre una nue nel cielo verso ponente ad hore 24, dentro della quale ci stavano come due spate, et infocate parevano et non ostante che la stagione è d'inverno per la quale stagione non al spesso pareno questi segni non dimeno io stopisco et ne scriverò appresso dello qualo segno si ha et può assai scrivere poichè sarrando assai notabili tempi et intrichi di questo anno, ma la providenza dell'onnipotente Iddio providerà.

Alli 18 de gennaio 1627 è incominciata la neve et poi alli 26 è fatta neve grossa et è durata vinti tre giorni con freddi eccessivi.

Nel mese di febraro sono state assai accque et freddi.

A di 23 febraro 1627, ut supra, è fatta acqua abundantissima si nelle Montagnie come nella Puglia che si vedeano tutti li piani di Foggia et Lucera tanta acqua che pareva quasi uno mare del che si spera fertile raccolta con l'aiuto de Dio benedetto.

Sono sequitate l'accque quasi ogni dì nel mese di marzo, aprile, et insino alli 24 et 25 de maggio, et nelli predetti dì di 24 et 25 è stato pioggia abundantissima che sono state le feste di Pascqua rosata.



Nel mese de giugno et luglio anco sono sequitate l'accque al spesso, per il che si spera fertile raccolta.

In questo mese di luglio di questo presente anno 1627 ha valuto, et vale il grano otto et novi carlini il tomolo et l'orgio carlini quattro il tomolo. Così è sequitato il prezzo per tutto agosto, settembre, ottobre, novembre, dicembre et gennaio 1628.

In questo presente anno 1627 vi sono stati molti numeri di banditi in diverse provincie di questo regno et hanno havuta grandissima fortuna, et tra li altri banditi vi è stato Lorenzo Armellino di Santo Sosso<sup>18</sup> accompagnato da Antonello Ciraldo de Bovino, Alessandro dello Levano di detta città de Bovino, certi altri di Zuncoli et di Santo Sosso, et d'altre terre et lochi di numero 35 quali per molti mesi sono stati in campagna con molta libertà, et videndono essi che stavano con libertà si hanno poco fatta stima della Regia Corte che per ultimo l'illustre et eccellentissimo signor duca d'Alba viceré di questo regno<sup>19</sup> ha spedito 33 caporale da Napoli et dalle provincie per haverli nelle mani et far fare la giustitia, et con tutto ciò spedito don Giosepe Gusman capitan di campagna ispagnolo contro detti banditi, quale don Giosepe have assestito in molte città con il tribunale et precise nella città di Ariano per haver nelle mani detti banditi, et per li molti disaggi fatti da detti banditi che inquietavano tutte queste provincie, et non vi era remedio di haverli nelle mani, è stato necessario con ordine di detto illustrissimo et eccellentissimo signor viceré guidare detti Lorenzo et compagni remasti al numero di vinti, come hoggi li 16 de luglio del presente anno di mercodi giorno della gloriosa Madonna del Carmine sono andati in Ariano li detti Lorenzo et compagni et hanno preso lo guidatico per sei mesi dalle mani del detto signor don Peppo, et dopo molti altri giorni li predetti Lorenzo et compagni havendono portati in Napoli due teste di banditi, et un altro bandito vivo, ha passato in Napoli con detti soi compagni, et anco sotto il regio palazzo di S.E. essendo stato detto viceré alli palagusti del palazzo, et ben visti detti banditi quali hoggi 29 d'agosto del detto presente anno han passgiato cqua in Bovino ben vestiti con molta spesa et arme a loro gusto et libertà sblenditamente spendendone doppie d'oro in grossa summa mai al mondo intero né visto questa fortuna cossi spiccata insino ad hora favorebole et da notare ma per li loro peccati li soccederà la penitenza notabile.

18 - Santo Sossio Baronia in prov. di Avellino.

19 - Antonio Alvarez di Toledo, viceré dal 1622 al 1629 che "a differenza di molti suoi predecessori si distinse per equilibrio, serenità e rigoroso senso di giustizia" (CONIGLIO, p. 215).

A dì 21 de aprile 1628 Antoniello Ciraldo de Bovino et Alessandro dello Levano hanno portati sopra la preta marmo di Bovino con altri compagni sei teste delli compagni di Lorenzo Armellino caporale, quale teste poi sono portate al signor don Peppo generale di campagnona (!), si spetterà quello sequirà appresso poiché li peccati vengono con il tempo poniti et castigati conforme Nostro Signore permetterà et io dello tempo d'avenire et come et quando ne scriverria assai, ma per hora mi quieto et li Salmi et profetie si di Nostro Signore Iddio benedetto come anco per li scrittori antiqui sempre sono stati et sarrando da laudare, et scriverli in carta. *Adsunt peccata et sapienti pauca ecc.*

Cola Vallone similmente caporale di banditi per molti anni a vissuto in questo regno con grandissima fortuna ricchezza et compagni intentissimamente et hoggi vive che sono li 24.

#### Del terramoto

Alli 30 del mese de luglio 1627 di vernedì ad hore 17 scrivo un caso averso per natura degno di scrivere et di memoria, è fatto un terramoto terribile quale ha durato per spatio di un quarto d'hora et tutte le case tremavano fandonno signo di cascare et si moveano con grandissimo spavento, et già ha buttato in terra tutte le case della Serracapriola, Sansiviero, Torremaggiore, il Casale di Santo Paulo, et molte altre massarie et lochi, et vi sono morti molte migliara de persona delle quali ancora non si può accertare il numero havendono perso tutte le loro robbe, et quelli pochi remasti che sono ritrovate in campagna, ancora stando fora et per ordine del preside della provincia di Lucera et sono andate molte persone a scavare le persone morte in quelle terre, et ritrovare le robbe sepelliti in terra, quale terre et lochi non si vedono altro solo che pietre, et non persone et non vi si può conoscere esserno state habitate et tutte le altre città, et terre delli lochi convecini, et tra l'altre Lucera, et Foggia le persone di quelle stando di notte et di con paviglioni in campagna, et di continuo per tutte le città, et terre si sono poste le quaranta hore letanie, et orationi fandonno tutti con grandissimo timore.

Essendo anco stato il detto terramoto in Lucera vi si è fatto poco danno, ma fu visto il campanile della chiesa madre abandonarsi tutto da una parte et nel abandonare fu vista una donna vestita bianca che tenea detto campanile non cascasse come già non cascò, et il tutto per miracolo della gloriosa beata Vergine, della quale vi sta una cappella in detto chiesa sotto il detto campanile molto devota.

Nel qual successo et per detto tarramoto sono morte cinque o sei millia anime come da tante persone che lo ha visto et scritto appare.

A dì 6 de settembre 1627 di lunedì ad hore 21, è stato un altro terramoto più quieto. Si dice et anco scritto che detto terramoto sia stato a molte altre parte di questo regno et nelli regni delli Turcho con grandissima mortalità di Turchi<sup>20</sup>.

A dì 20 de gennaio 1628, di giovedì che è stata la festività di Santo Fabiano et Sebastiano la sera ad hore sette in circha si ben lucea la luna poi fra poco momento detta luna si fe negra et oscura con molti segni notabili et spaventosi come si sono visti da molte persone quale stavano sospetti di terramoto et stettero in piedi quella notte dico che la recolta non sarrà perfetta nella Puglia ma bona nelle Montagne et in quelle terre dove si patisce de siccità non sarrà la recolta bona sarrando guerre tra principi christiani et con grandissimi travagli del regno et quelli banditi che hora godeno con loro grandissimo gusto provvederà presto l'onnipotente Iddio, et la giustitia, et si quieterà tra l'altre provintie questa nostra provintia.  
Del altro terramoto fatto nel anno 1456<sup>21</sup>.

Un altro caso averso simile non mai hebbe il reame si ben da filosofi naturali si ha scritto che Campagna o vero Terra di Lavore di

20 - Su questo terremoto che, dice il Giannone (*Istoria civile del Regno di Napoli*, Prato, voll. 4, 1864-1865, libro XXXVI, p. 371), "si fece con una maggiore violenza sentire in Puglia dove abbattè molte terre e fece strage grandissima di abitatori ai quali non bastando i sepolcri fu d'uopo incendiare i cadaveri perché l'area non si contaminasse": BULIFON, p. 134; G.I. CERQUA, *Ragguaglio del terremoto successo in Puglia al 30 luglio 1627*, a cura di G. Mercalli in "Archivio storico per le province napoletane", a. XXII, 1897, pp. 119-123; BARATTA, pp. 121-24; A. LUCCHINO, *Del terremoto che addì 30 luglio 1627 minò le città di San Severo e terre convicine*, a cura di N. Checchia, Foggia 1930; NICASTRO, pp. 200-203, (specie per l'interessante lettera inviata da frate Geronimo padre guardiano dei Cappuccini di Bovino al padre generale in Napoli il 2 agosto 1627).

21 - Il Faratro desume quasi testualmente dal noto *Compendio della storia del regno di Napoli dalle sue origini al 1459* del pesarese Pandolfo Collenuccio, poi continuata sino al 1610 da Mambrino Rosso.

Sul terremoto, oltre a quanto può leggersi in Summonte e Di Costanzo, v. BARATTA, pp. 66-73; NICASTRO, p. 171; e per un ridimensionamento del catastrofico evento: B. FIGLIOLO, *Il terremoto napoletano del 1456: il mito*, in "Quaderni storici", 60, a. XX, 1985, n. 3, pp. 771-801, nonché (*ibidem*, pp. 803-810) la nota di E.G., *Il terremoto napoletano del 1456: la cartografia*.

simile calamità non fu mai vacua alli cinque di dicembre incominciò a sentirsi terremoti in diversi lochi del regno, i quali tutti li dì sequenti del mese non senza gran paura di ogni homo in diverse hore lentamente continuava, ultimamente alli 30 del detto mese intorno alli 16 hora venne un terremoto cossi grande che di niuno maggiore memoria si trova perciò che cominciando in Napoli per Terra di Lavoro per Abruzzo et per Puglia con grandissimo eccidio di homini per molte terre et castelle fece notabile roine di molti edificii publici et privati, et alcune castelle fece notabile roine di molti edifici ut supra et da fondamento roinorno et molti andorno sotto terra come sorbiti, come Boiano andata tutta sottosopra, et di   lasciò un lago onde fatto il calculo loco per loco delle persone che in tale straggi mancorno per quanto Pio secondo pontefice nelle historie di soi tempi, et Antonio arcivescovo nelle sue croniche ne scriveno trentamillia persone ne moriano acerbissimo caso et stupendo appresso l'altre evertioni di quel regno per le continue guerre sostenute.

Nel compennio del Regno di Napoli sta annotato composto per notar Panolfo Coluccio da Pisaro.

In questo anno 1628 intrante 1629

Resto assai confuso di mente in questi anni per esserno le staggioni assai variabili, et notabili, ma avendo io scritto nel altro mio precedente protocollo del anno passato 1627, per non epilogare a quello, dico che quanto ho scritto quel giorno delli 20 di gennaio 1628, tanto della luna che si fe negra, et oscura con molti segni notabili, et spaventosi, quanto del remanente sarrando vero come in quello si può legere.

Se nota ancora come alli 25 de detto mese nella aria verso levante si sono visti due segni notabile a due hore di notte, uno segno russo, et l'altro negro, pareano come animali con piedi, et ale con code lunghe pontute come spade, una vicina al altra faceano segni di commattere et far guerre, levate tutte due in piedi, segni di grandissime guerre tra Principi Christiani, peste malatie, et non fertile recolta in Puglia da dove dependa abundanza et carestia, ma alle Montagne sarrà a parte bona recolta.

Sarrando anco assai abundanza di sorici con grandissimi danno, l'inverno sarrà secco, la primavera non perpetta, con grandissimi fredri, assai venti con pioggia e poco neve, et però patirà la Puglia et le terre seccite per le cause di sopra narrate et quantità di sorici alle terre seccagne la maggior parte.

Alli 24 di maggio 1628 ha incominciato a far pioggia non bastate, ma Iddio benedetto providerà et le male intentioni delle persone

perverse non serrando esaudite et le vittoaglie si vennerrando a mediocri prezzi.

Alli 4 de aprile 1628 il sabato dedicato alla gloriosissima vergine Maria è fatto un poco di neve... come nell'altri anni, et perrò mediante la gratia della Gloriosa Madonna non permetterà carayestia, ma abondanza per refrigerio di poveri, et accio non patiscono di fame.

Nel detto mese di aprile maggio et giugno sono state contrarie le stagioni come forno l'anno passato, ma con tutto ciò Iddio benedetto agiuterrà alli poveri acciò siano sollevati et non patiscono di fame.

Io ho scritto nel mio precedente protocollo del anno passato nel giorno 21 d'aprile delli banditi, et come già ho scritto è successo il vero, Cola Ballone di Nola bandito famosissimo è venuto nelle mani della Corte con quattro compagni come dall'istoria sopra di ciò si contiene, è già stato strascinato per la Città di Napoli, et impiccato et scauartato, et la sua testa et quarti posti vicino la Città d'Avellino, per ordine della Regia Corte dove fe' lo homicidio di un povero notaro.

Alli 22 de luglio 1628 sono stati appiccati et scaurtati Alessandro dello Levano, et Antonello Ciraldo di Bovino per ordine del signor Don Giuseppe Cusman, Commissario di campagna, et li lochi et li casali di Napoli posti li loro quarti dove ammazzorno li loro compagni et fecero le teste prima, et cossi io li predissi quando praticavano in Bovino nel tempo dello loro indulto con poco timore de Dio lecciosamente con superbia et sblenditamente vivevano, ma ogni peccato vi è poi la penitenza.

Il lor caporal Lorenzo Armellino di Santo Sosso ancora è vivo, ma con il tempo Dio provvederrà, et li peccati non resterrando imponiti.

Al primo d'agosto 1628 il tummolo dello grano vale comunemente a carlini setti, et otto, et cossi il prezzo del orgio.

Si nota con grandissimo et notabile successo, quale è stato a molte parte di Puglia, et tra li altri lochi nella terra di Candela, nel suo territorio et destritto, nella qual patria vi sono massari assai et facultosi, et havendono sementato decemillia versure in circha con grandissima spesa poi nel mese di aprile et maggio di questo presente anno 1628 li sorici sono apparsi nel territorio di detta terra et essendonosi pigliati secondo me hanno referito li massari di detta

terra dece volte cento millia et pagato uno tornese l'uno, delli quali massari chi ne ha pagato docati cento, chi ducento, altri ducati trecento che in tutto si sono pagati fatti li conti tra di loro sono stati docati quattro millia in circha, et poi in questo mese de giugno et luglio ditti sorici sono duplicati non ostante questi che sono pigliati, et tutti li grani et orgi se lo hanno mangiati, et li metitori metevano quello poco grano remasto il dì, et la notte poi ditti sorici si lo mangiavano; et la mitina alle restocchia si ritrovavano solo li pagliuli, et senza spiche, per il che li massari, chi ha raccolto cinque tomola a versura, et chi sei tomola et al più alto tomola dece a versura dello qual disaggio ne sono andati a ruina et questo non ostante il tomolo del grano vale carlini setti et otto il tomolo et lo orgio carlini quattro il tomolo.

Li detti sorci ci hanno mangiato tutte le uve alla vite in ogni parte, et li frutti sopra li arbori, anzi alle nuce et amendole hanno rotte le scorze, cosa notabile.

Si sono fatti in questa provincia li grani assai cudi nigri ma puro il prezzo di essi vale a vil prezzo.

In questo presente anno in questo regno correno monete d'oro cioè doppie e mezze doppie cioè di carlini 15 et 30, et anco di docati 6, infinitissime et più presto si pigliano et traficano communemente et generalmente le monete di rame nelli negotii che l'oro et quando alle persone rustice se voleno dare et pagare dette monete d'oro, voleno più presto rame che oro et più largamente si spendino le dette monete di rame che quelle d'oro.

Alli 12 de gennaio 1629 è incominciato a far neve in grandissima abbondanza si nelle Montagne come nella Puglia, et anco a Terra di Lavoro et in Napoli, è stata la neve tre giorni, et tre notte del continuo che mai si ricorda questo da antiqui, et nella Puglia otto giorni, et nelle Montagne giorni vinti, sono morti assai animali salvaggi, ma volatoli infinitissimi.

Il grano si vende al presente in questo mese di gennaio 1629 carlini sei, et setti il tomolo et cossi il tomolo del orgio.

Nelli mesi di febraro et marzo sono sequitate l'accque sufficiente, ma con grandissimi venti et freddi notabili, et di continuo.

A dì 20, 21 et 22 d'aprile è fatta assai neve, sì nella Puglia come nelle Montagne, ma sono sequitati li freddi notabili per il che si è fatto danno alle vigne et alli frutti.

L'anno prossimo passato sono stati fatti notabili danni alli semminati dalli sorici come ho scritto prima, et in questo presente anno 1629 anco sono stati sorci assai con grandissima et notabile spesa di poveri massari, ma se ne sono pigliati assai in ogni parte et pagati molte centenara di docati, et tra li altri alli semminati del signor Duca di Bovino si ne sono pigliati cinquecento ottanta millia secondo il suo fattore me ha referito, et pagato docati mille et cento alli sorocari, et più.

All'ultimo di maggio 1629 è stato un grandissimo dilluio de accque con grandissimi grandani, et si è fatto danno a molti semminati di Santa Agata di Puglia, et tra li altri sementati, allo loco detto Buttaccio all'orgio di Gio. Lorenzo Basilico di Candela di versure ottanta in circha tutto detto semminato lo ha dato a terra, atteso quel giorno era di Santo Marco glorioso et faticavano li garzoni con grandissima tempesta di grandani fu visto detto miracolo et spaventoso segno con grandissimo anco pericolo delli garzoni et sono morti anco otto bovi in detto giorno.

Alli cinque et alli sei di giugno è stata assai pioggia d'accque notabile, et le fiumare non si sono possute passare con grandissimo dilluvio, mai più inteso d'antiqui.

Nel mese de luglio, agosto et settembre di detto anno sono state le stagioni variabili et le recolta mediocremente per il che non sono alterati li prezzi delli grani orgi et altre vittoaglie per esserno state assai carastie di monete.

Dico che nell'entrante anno 1630 sarrando guerre assai fra Principi Christiani, et peste per le cause ut supra narrate et le vittoaglie, cioè grani, orgi et altre vi sarrando più alterati li prezzi di questo presente anno, si recogerà più alla Montagna che alla Puglia.

Banditi sarrando infinitissimi in molte parte di questo regno, talché per le guerre, peste et banditi si starrà inquietissimo questo regno in ciò haverria assai che scrivere ma relascio per stanchezza di mente questo discorso, al quale lo remetto al mio Dio, che providerrà appresso il quale ogni persona timorosa d'esso deve confidare.

Iesus Maria etc.

Havendo io annotato per molti anni nelli miei protocolli molte et diverse annate et precise dello anno prossimo passato 1629, ora

per non epilogare a quello che ho scritto, et annotato in detto anno, et già che è decorso et occorrerà tutto quello che ho scritto, hora vengo ad annotare in questo presente anno 1630 anno sarrà intricato di grandissime guerre tra Principi Christiani, et peste notabile et alquanto carestia, et primo dico come nel principio de gennaro mese d'inverno è stato contrario atteso è stato tanto caldo notabile come fusse stato il mese d'agosto, et nella notte del primo sabato di detto mese verso oriente alli tre hora di notte sono state viste in aria cinque comete infocate, tenendono ogni una d'esse due spate con raggi di foco dimostrandono guerre, peste et carestie come ho detto di sopra.

Alli 22 de febraro 1630 è stata neve grandissima.

Alli 12 de marzo accque notabile et infinite.

Alli 8 de maggio accque infinitissime.

Alli 15, 16 e 17 di maggio per detti tre giorni et tre notte di continuo sono stati venti notabile che da antiqui et vecchi che al presente vivono non si ricordano questo et di si maravigliosi et spaventevoli venti havendono buttati in terra l'arbori con grandissima consideratione.

Non ostante l'accque haute di maggio la raccolta di grani, orgi, non sarrà cossi fertile, ma mediocre et valerrà a 15 carlini il tumolo dello grano et a sei carlini lo tumolo del orgio nel mese d'agosto.

In questo mese di maggio ha valuto lo tumolo dello grano carlini vinti, et dece carlini lo tumolo del orgio.

Sarrando in questo anno infiniti numeri di latri et banniti con dispennio di questo regno, ma poco regnerando per li loro peccati.

Alli 7 de luglio 1630 sono state accque infinite et tuoni significano malissimi segni poichè le guerre et peste caminerando innanzi.

Alli 8 di detto mese nel aria la sera sono visti malissimi segni et notabile soccederrà lo che ho scritto.

Alli 14 et 15 d'agosto sono state accque infinitissime.

Alli cinque di settembre sono state anco accque notabile et il grano anco vale a carlini 15 il tumolo, et lo orgio a carlini setti.

Alli 25 de settembre 1630 accque superbissime.



Alli 25 de ottobre vento grandissimo et anco notabile.

Alli 12 et alli 13 di dicembre accque et incominciato a far neve.

Alli 24 de dicembre 1630 in Bovino la vigilia della Natività di N.S. Gesù Cristo che è stato martedì è gionto in Bovino la serenissima donna Maria de Austria sorella carnale del serenissimo don Felippo d'Austria quarto nostro re di Spagna moglie del serenissimo don Ferrante d'Austria figlio del Imperatore et re d'Ungheria accompagnata dal eccellentissimo duca d'Alba, et illustrissimo et reverendissimo cardinale Siviglia et da altri principi et marchesi et altri cavalieri<sup>22</sup>, quale serenissima regina partita da Napoli ha fatto questa strada, tira per la strada d'Ancona, a ritrovarsi con il serenissimo suo consorte et va per mare.

Con seco ha portati mille et cinquecento persone, a cavallo et a piedi, li carriaggi della serenissima regina novanta tutti carrichi di robbe et anco con grandissima quantità di monete, et la maggior parte di doppie di carlini trenta l'una, et mezze doppie et secondo si è dichiarato pubblicamente et con verità sono state dece cascie piene tutte di monete.

Li carriaggi del Duca sono stati trenta, et del Cardinale vinti tutti anco pieni di grandissime robbe di valore, argenterie et monete infinitiss(im)e.

Il Duca d'Albe portava seco cento persone in circha, et dudici paggi, et dudici staffieri, et dece ufficiale di grandissimo valore.

Il Cardinale portava trenta persone anco nobile et di grandissimo valore, con grandissime monete.

In mia casa sono alloggiati venti persone del detto signor Duca d'Albe et sono stati lo martedì et mercoledì giorno della Natività di N.S. Giesù Cristo, et lo giovedì matino sono partiti per Foggia.

In compagnia di detta serenissima Regina vi è anco venuto il signor don Francesco del Campo commissario di campagna con ducento soldati a cavallo.

Tutta quella sera et notte delli 24 di detto mese di settembre 1630 incominciorno a fare tante notabile accque et tutta quella notte di continuo che non se ricordano da antiqui et vecchi persone cossi accque grandissime, et la matina 25 mercoledì si trovò assai neve, et tutto il giorno predetto fu neve.

22 - Sull'avvenimento: BULIFON, pp. 142-43, 146-47; N. BECCIA, *Cronistoria di Troia (dal 1584 al 1900)*, Lucera 1917, pp. 33-34; NICASTRO, p. 201.

Per vitto di dette gente et cavalli aiutorno a compiere tutte le terre convicine, ma con dispennio et monete di detta serenissima regina.

Iesus Maria

Nel altro precedente mio protocollo ho scritto a lungo delle notabile occorsi de diversi mesi, et tra l'altro ho annotato che haveano d'essere guerre tra principi christiani, et anco peste, come già notoriamente si è visto et vede et però non mi stendo a lungo nel presente protocollo in questo, solo vado annotando alcune cose non havendo anco tanto tempo di scrivere et dico: che alli 31 de gennaio del presente anno 1631, in Pavia è passato da questa vita presente in miglior vita il signor don Giovanni Guevara duca de Bovino, quale era andato alle guerre con grandissimo suo gusto, a sue costi per servitio di sua maestà cattolica<sup>23</sup>.

A di 5 de aprile 1631 in Foggia si è fatta la giustitia di Lorenzo Armellino de Santo Sosso capo di banditi di sabato per ordine del signor principe di Sansiviero commissario di campagna<sup>24</sup>, et primo intinagliato sopra un carro, poi fatto alla rota, et appresso impiccato per li piedi, poi scuartato in quattro parte, et un pezzo posto in Santo Sosso con la sua testa, una altra parte alla Grottaminardo<sup>25</sup>, et due altre parte nella strada regia, come cossi io feci la mia profezia, annotato al altro mio protocollo havendo rubato quaranta millia docati in diversi tempi con 36 suoi compagni in diversi lochi, quali tutti sono stati ammazzati ed impiccati.

Allo primo di maggio, et al spesso in detto mese sono fatte accque, et anco nel mese di giugno, ma me pareno soverchie credo nocerrando alli semminati delle Montagne atteso farrando herbe assai del che la raccolta poco bona sarrà alle Montagnie.

23 - Secondo il Bulifon il III duca di Bovino morì a Milano (p. 148). Fu sepolto in S. Domenico Maggiore di Napoli (NICASTRO, p. 202).

24 - Paolo di Sangro (1609-1636), figlio di Gianfrancesco, fu insignito dell'Ordine del Toson d'oro da Filippo IV. Maestro di campo nello stato di Milano, comandò un terzo nella battaglia di Nördlingen (1634).

Questi ed altri dati sul principe di San Severo, duca di Torremaggiore, marchese di Castelnuovo e Castelvechio devo alla cortesia degli amici Mario Fiore, avvocato e studioso della famiglia di Sangro, e Benito Mundi, direttore della biblioteca comunale di San Severo, ai quali esprimo gratitudine.

25 - Grottaminarda in prov. d'Avellino.

Nel mese di luglio, et agosto sono state le stagione variabili et ha valuto et vale in questo mese d'augusto quindici carlini il tomolo dello grano, et cinque carlini il tomolo del orgio.

In questo mese di settembre del presente anno è stato assai caldo credo sequiterrà per alcuni giorni di questo mese.

A dì 11, 12, 13 de ottobre sono state acque infinitissimi tanto per la Montagna quanto per la Puglia notabile anzi come dilluvii che per molti anni non si ricorda questo.

Alli 19, 20 et 21 sono state neve assai nella Montagna et nella Puglia con venti anco notabili et grandissimi et freddi eccessivi per il che sono infracitate tutte l'uve alle vite et con la neve si è vindignato, ma si è fatta bona raccolta di vino.

#### Nota et legi

A dì 16 de dicembre 1631 martidi a hora 22 incominciò a fioccare cenere, et fu tanto sottile che non si possea conoscere, et poi tutta la notte con grandissimi toni la detta notte fioccò cenere et tutto lo mercordi et giovedì che forno li 17 et 18 de dicembre, ma il mercodì ad hore 16 insino alli 17½ scurò l'aria luna et sole di modo tale che non si possea vedere una persona con l'altra con grandissimi spaventi et terrori delle persone et lo giovedì matino ad hore 13 fioccano cenere si vedde il sole a ponente con raggi oscuri et russi con grandissima maraviglia et è stato [ ... ] di questo regno di Napoli, detta cenere quale è venuta dal monte Vesuvio detto vulgamente la montagna di Somma quale sta vicino la città di Napoli per la quale cenere, et fiamme maravigliosi sono date a terra molte ville et casali vicino detta montagna et tra l'altre Somma Ottaiano, Torre dello Greco, Torre della Annunciata Risina Preta bianca Portici Lafragola disradicando a fatto da fondamenti li palazzi et case per le cenere foco, et pietre sparse uscite da detto monte con grandissimo miracolo con terremoti spaventevoli et tutta l'aria nigrita, dalla quale cenere con prete uscite da detto monte sono morti cinque millia anime et fatto danno et interesse più di dui conti di moneta et già che apparenno dalle istorie poste in stampa qui cosuti et però per hora non scrivo più a longo di questo.

A dì sei del mese di giugno 1636 son gionti con salute in Bovino di venerdì a hore 23 il signor Duca Eccellentissimo di Bovino D. Carlo Antonio de Guevara una con la Eccellentissima Placida Cibo Malaspina Duchessa sua moglie con grandissima festa apparati con

numero di soldati trecento in circha tra li cavalli et appiedi, con havernosi fatti tanti artifici di castelle statue et personaggi con bellissima vista et grandissimo contento di tutti.

A 27 di detto mese di giugno 1636 similmente di vernedi è stato tanto grandissimo vento notabile che si è fatto grandissimo danno alli campi tirando a terra li lavori, et alle vigne et frutti.

A dì cinque de marzo 1638 da vernedi ad hore tre di notte è nato il signor Don Giovanni Guevara iuniore figlio dei soprascritto signor Don Carlo Antonio de Guevara et signora Eccellentissima Placidia Cibo Duchessa de Bovino. La domenica setti del detto mese si è battizzato per l'Illustrissimo Giovanni Antonio Galderisio vescovo di Bovino con grandissima festa.

Non posso scrivere né annotare in carta di tutto il successo et perdita di tanti millia soldati et conti d'oro et monete delle guerre fatte tra il Re Cattolico di Spagna, Re di Francia, Duca di Savoia di Palma, et Mantua atteso sono stati innumerabili, et già che ci sono li avisi, et relationi posti in stampa, et libri, et però lascio di annotare et scrivere già che non bastarrianno vinti quinterni di carta, et un anno di continuo a scrivere, si ben dico che non vi si ricordano per persona alcuna né si ritrovano libri scritti di tanti gravi successi di guerra et perdita di tanti milioni di denari et occisioni et morte di tanti millia soldati et però per hora taccio con reservatione appresso havendo tempo scriverrò con l'aiuto de Dio benedetto.

## Appendice

Profetia ritrovata nelle pedamente del campanile di Santo Donigio in Francia in lingua ebraica mandata dal nuntio di Francia al cardinal Borghese ritrovata dentro un cassetino di pietra marmora finissima.

Nell'anno

1600. Bellum magnum in Sabovia.

1621. Asia, Africa, et Europa trepidabunt.

1622. Pastor non erit.

1623. A paucis cognoscetur Christus.

1624. Controversia inter magnos principes.

1625. Africa ardebit et luna convertitur in sanguine.

1626. Resurexit magnus vir.

1627. Terramotus magnus cum ira Dei et notabili morte.

1628. Infideles trinum et unum Deum cognoscunt.

1629. Extinguentur flumina in mundo, et erit unum ovile et unus pastor.

\* \* \*

Uno vivo con dui morti uno vivo fece  
dal quale hebbe la vita uno morto poi  
quello che era distinto si refece  
vita prendendo si che erano doi  
l'uno dal altro il premio sodisfece  
talche ogni uno attesi a fatti suoi  
il primo vivo per loro vivi, et morti  
si pose a parlare co li morti.

Si nota che questo si dichiara che uno stodente la notte che si leva a studiare si piglia lo fecile, et candela, et si pone a studiare.

\* \* \*

### Sestina della anuntiatione della Beata Vergine

Prima ch'l sommo Monarcha Re del cielo  
Ripartisse dal mar la terra, e al mondo  
fosse il Teatro, i poli, i monti et il giorno  
Illustrasse col sole et poi la notte  
Di fredda luna ornasse et delle stelle  
Et di sua mano formasse l'human seme.

\* \* \*

Alli 15 d'aprile 1635 si partirno da Napoli l'armata reale del Catolico Re di Spagna sotto il commando del Illustrissimo Signor Marchese di Santa Croce Generalissimo di detta armata di n° galere 33 et galioni n° 35 con molte tartane cariche di monitioni, et vittoaglie per servitio di detta armata, tirorno alla volta del isola di Pontio et dupo' alla volta del isola della Corsica, et preso il camino alla volta di Tolone di Francia, gionti a Marsiglia di Francia lontano cinquanta miglia il detto Signor Marchese ordinò che tutte le galere et galione inalborassero li stendardi Imperiali, subito che hebbero inalborati detti standardi si voltò una fortuna grandissima et notabile di venti contro natura durando un giorno et una notte et detta armata ritornò alli isola della Corsica; il giovedì assera 4 di maggio 1635 et lo venedì matino alli 25 di detto mese a mezzanotte per dette grandissime tempeste si rompè la patrona di Napoli, et da mano in mano poi si perdirno dece altre galere, et si annigorno quattro millia forzati, et dui altri millia soldati, et dui altri millia si salvorno, et anco si persero dodici tartate cariche di vittoaglie che andavano in beneficio et sussidio di detta armata, dupò havendono dimorato quelli che erano scampati dalla detta fortuna in Porto longone, dove furno mandati altro soccorso da Napoli, si partirno di novo alla volta delle Isole di Santa Margarita del Re di Francia, et il detto Signor Marchese mandò una fregata a detta isola fece dimandare il Castellano o Governatore, fandoli intendere che il detto Signor Marchese haverebbe dato grandissima quantità di denari, purché li desse in mano la fortezza predetta, quali danari furno doppie misurate a tummula senza numero. Et partendosi detta fregata et poi retornata alla armata il Governatore di detta Isola fece intendere alli soi soldati che dovessero partire dallà come anco fece esso con dire che venea una grandissima armata del Re di Spagna cossi potenti che li haverebbono tagliati tutti a pezzi si non partivano da detta isola, già cossi partiti arrivò la armata del Re di Spagna et pigliò detta isola, et dupo' il detto Governatore andando in Pariggi fu fatto impendere per un piedi ad una finestra de un palazzo come traditore del detto Re di Francia.

\* \* \*

Terremoto socesso nella provincia di Calabria a 20 di marzo di sabbato a hora 22. 1638.

Cosenza la mità con li Casali, Picigliano et Tretto li Casali, Formica tutto, Nicastro tutto, Santo Biasi tutta, Maiorano tutto, Argigliano tutto, Bellerro tutto, Castiglione tutto, Cerelico tutto, Menda tutto, Monteforo tutto, Nocera parte, Folicato poco, Briatico poco, Maera poco, Santo Lucio lo Castello, Lamantea parte, Pietra mola,

Aiello, Pavola, Montalto, Bisignano, Ceresano, Renda, Castelfranco, Omanico, Via piana, Testrio li Casali, Fiume freddo, Tropea.

Vanno dicendo che vi è più fragasso et alcuno dicea che non è tanto con questo ordinario si saprà la verità di uno ancora che è caduta mezza la Chiesa di Messina, et altri habitationi et che Santa Fomia sia andata in acqua.

Dicono siano morti trenta millia anime (*questa parte è la sola di mano del notaio Faratro*).